

ISTITUTO SALESIANO « FARAVELLI »

CANELLI (Asti)

*



30 Maggio 1970.

Carissimi Confratelli,

con grande dolore vi comunico la notizia della scomparsa del nostro caro maestro Coadiutore

SANTINO BELLOTTI

deceduto santamente nella clinica di Asti il 22 gennaio scorso. La malattia che lo portò al decesso lo accompagnava già da lungo tempo, ma egli cercava in tutti i modi di non darlo a vedere, poiché temeva che gli si potesse togliere il lavoro che svolgeva. Accettò di essere ricoverato in clinica solo due settimane prima della morte. Fu sottoposto ad una complicata operazione nell'estremo tentativo di salvargli la vita. Tutto fu inutile.

Era nato a Novara nel 1891. A quindici anni fu allievo del collegio Richelmy, a Torino, dove frequentò il ginnasio. Era sua ferma intenzione dedicare la vita interamente al Signore, tanto che nel 1910 entrava, come novizio, a Lombriasco. Ma i genitori si opposero decisamente al suo desiderio, ed egli, a malincuore, dovette lasciare la Congregazione. Subito riuscì a diplomarsi Maestro elementare. E questa, del maestro, fu la missione specifica cui dedicò tutta la vita. Esercitò la sua professione in varie città, ma soprattutto a Novara, dove è ricordato in benedizione da una larga schiera di ex-allievi.



Subito dopo la guerra si era sposato e la sua unione era stata benedetta dalla nascita di una figlia. Le gioie e le sofferenze di questo periodo della sua vita, che sempre nascondeva con geloso riserbo agli estranei, ce lo rivelano sposo e padre esemplare. La figlia, passata a nozze, morì nel regalargli una nipotina, che egli prediligeva. Anche la moglie lo lasciò, stroncata da crudele malattia.

E rimase solo, col grande desiderio, non mai spento, di dedicarsi completamente a Dio nella Congregazione Salesiana, cui era stato sempre vicino come ex-allievo e cooperatore entusiasta, e come educatore di tanti giovani.

E nel 1965, all'età di 73 anni, entrava come aspirante a Novi Ligure. Trascorso un anno, fece il suo ingresso al noviziato di Morzano. E fu questo un anno di vero paradiso, come si espresse più volte. Fu il porto sicuro a cui aveva potuto approdare dopo tante traversie, superate con cristiano coraggio.

Malgrado l'età, volle sempre essere in perfetta comunità con i « novizietti », come egli li chiamava, dimostrandosi giovane di spirito. Tale era il suo desiderio di essere come gli altri che non si fece esimere da nessun impegno. Persino nelle passeggiate, o nei lavori quotidiani, desiderava essere presente. Ed in questo gli va riconosciuta una umiltà che rasenta l'eroismo. Pur essendo molto più maturo in età, al suo maestro di noviziato si confidava completamente, nel desiderio vivissimo e sincero di diventare vero figlio di Don Bosco. Il suo diario spirituale di questo periodo è testimonianza di una rapida ascesa verso le mete più alte della santità. Con grande gioia dell'animo suo poté emettere subito i voti perpetui.

Il suo lavoro salesiano si svolse dapprima a Novi Ligure, poi a Trino e infine a Canelli. In quest'ultima casa ebbe modo di manifestare in modo tutto speciale la virtù che egli possedeva. Lo zelo che dimostrava per il lavoro era tutto in funzione del bene delle anime. E quando si trattò, per la precarietà della sua salute, di esonerarlo dall'insegnamento, ne soffersero moltissimo. Scriveva all'Ispettore: « In questi giorni sono un po' abbattuto moralmente, poichè non ho avuto nessuna ora di insegnamento, che costituisce tutta la mia vita ».

Ma ciò che formava il suo più vivo desiderio, ciò che era al di sopra della stessa scuola, era il pensiero del sacerdozio. Pensava seriamente di poter arrivare a celebrare la S. Messa, una volta che avesse raggiunto il titolo di studio necessario. A tale scopo, nonostante la sua età ormai avanzata, aveva voluto iscriversi ad un corso di teologia, che frequentava con notevole profitto. E chiunque lo avvicinasse poteva sentire vivissima in lui l'ansia di chi vuole assolutamente giungere ad una meta tanto sognata.

Ma il Signore lo volle con Sè prima che il suo desiderio potesse realizzarsi. Quando gli fu annunciato che doveva rimettersi alla volontà di Dio, egli la accettò con gioia. E da quel momento pensò solo più alla sua anima. Poichè non poteva egli stesso coronare il suo sogno, offerse la vita affinché numerose e sante potessero essere le vocazioni sacerdotali. Assistito, fino all'ultimo istante, dai confratelli della casa, mai gli sfuggì un lamento, benchè la sua sofferenza fosse enorme. I suoi ultimi giorni furono una continua preghiera, un olocausto perfetto alla volontà di Dio. Se non fu sacerdote all'altare, egli fu sacerdote nell'animo, immolando la propria vita sull'altare della sofferenza.

Rimanga per tutti esempio di preghiera e di accettazione della sofferenza. E specialmente ai giovani confratelli che sono sulla via del sacerdozio, il maestro Bellotti sia l'esempio di colui che comprende il valore della vocazione sacerdotale, e non esita nelle prove che la maturano e la portano a compimento.

Pregate per la sua anima, se mai ne avesse ancora bisogno, e ricordate al Signore i confratelli tutti e i giovani di questa casa.

Aff.mo Sac. **Lorenzo Rodella**

Coad. BELLOTTI SANTINO, nato il 2 novembre 1891 a Novara, morto il 22 gennaio 1970 a Canelli (AT) a 78 anni di età e 4 di professione.



Generalis